

Salvataggio in corner

I dati Istat confermano, per il 2013, un valore di indebitamento del 3%. A questo risultato si è però giunti in modo molto diverso da quanto auspicato dal governo: solo una forte contrazione della spesa in conto capitale ha infatti permesso di mantenere il disavanzo al di sotto del vincolo europeo. Una flessione che, concentrandosi sulla voce "Altre uscite in conto capitale", evidenzia anche la parziale inefficacia delle misure sblocca debiti contenute nel DL 35/2013. In prospettiva, al bilancio 2014 potrebbero venire a mancare quasi 6 miliardi di entrate.

Come atteso, l'indebitamento pubblico dell'Italia si è arrestato nel 2013 al 3% del Pil. Era questo il valore obiettivo assunto nella Nota di aggiornamento al DEF e dal quale parte il percorso programmatico di rientro, che prevede di abbassare il disavanzo a 0,4 punti di prodotto nel 2017. La composizione dell'indebitamento dello scorso anno risulta, tuttavia, molto diversa da quella prevista dal governo. Nel dettaglio (vedi tavola):

- maggiore è stato l'aumento delle spese correnti al netto degli interessi (quasi 2,5 miliardi, circa 2 decimi di Pil);
- minori sono stati gli introiti fiscali (oltre 7 miliardi, lo 0,4% del Pil);
- più bassa è stata la spesa per interessi (1,9 miliardi, 0,1% del Pil);
- di direzione opposta a quella attesa è stato l'andamento della spesa in conto capitale, che è diminuita di 6,2 miliardi a fronte di una stima di aumento di 3 miliardi (lo scostamento fra consuntivo e previsione è di 7,5 miliardi, lo 0,5% del Pil).

Gli errori di previsione contenuti nella Nota di aggiornamento non costituiscono una sorpresa per le prime due voci. Le stime presentate dal CER nel Rapporto 4/2013 sono infatti ben più vicine al dato di consuntivo e dimezzano lo scostamento complessivo (vedi sempre tavola). Non sono state invece anticipate le differenze in merito agli andamenti delle entrate e, soprattutto, della spesa in conto capitale.

**Il conto consolidato delle amministrazioni pubbliche nel 2013:
confronto fra previsioni e consuntivo (milioni di euro)**

| | Valori assoluti | | | Differenze consuntivo- previsioni | |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|--------------------------------------|----------------------|
| | Governo | Cer | Istat | con Governo | con CER |
| Redditi da lavoro dipendente | 164.258 | 163.602 | 164.062 | -196 | 460 |
| Consumi intermedi | 129.135 | 131.267 | 130.065 | 930 | -1.202 |
| Prestazioni sociali in denaro | 320.549 | 319.714 | 319.525 | -1.024 | -189 |
| <i>Altre uscite correnti</i> | <i>58.045</i> | <i>58.700</i> | <i>60.709</i> | <i>2.664</i> | <i>2.009</i> |
| <i>Uscite correnti al netto interessi</i> | <i>671.986</i> | <i>673.283</i> | <i>674.361</i> | <i>2.375</i> | <i>1.078</i> |
| Interessi passivi | 83.949 | 82.862 | 82.043 | -1.906 | -819 |
| <i>Totale uscite correnti</i> | <i>755.935</i> | <i>756.145</i> | <i>756.404</i> | <i>469</i> | <i>259</i> |
| Investimenti fissi lordi | 27.603 | 28.457 | 27.166 | -437 | -1.291 |
| Altre uscite in c/capitale | 22.480 | 20.365 | 15.370 | -7.110 | -4.995 |
| <i>Totale uscite in c/capitale</i> | <i>50.083</i> | <i>48.822</i> | <i>42.536</i> | <i>-7.547</i> | <i>-6.286</i> |
| <i>Totale uscite</i> | <i>806.018</i> | <i>804.967</i> | <i>798.940</i> | <i>-7.078</i> | <i>-6.027</i> |
| Imposte dirette | 233.849 | 239.894 | 238.452 | 4.603 | -1.442 |
| Imposte indirette | 235.288 | 229.556 | 225.847 | -9.441 | -3.709 |
| Contributi sociali | 218.190 | 216.678 | 214.977 | -3.213 | -1.701 |
| Altre entrate correnti | 61.536 | 61.748 | 63.130 | 1.594 | 1.382 |
| <i>Totale entrate correnti</i> | <i>748.863</i> | <i>747.876</i> | <i>742.406</i> | <i>-6.457</i> | <i>-5.470</i> |
| <i>Totale entrate in c/capitale</i> | <i>10.080</i> | <i>10.181</i> | <i>9.213</i> | <i>-867</i> | <i>-968</i> |
| <i>Totale entrate</i> | <i>758.943</i> | <i>758.057</i> | <i>751.619</i> | <i>-7.324</i> | <i>-6.438</i> |
| <i>Per memoria: Pil nominale var.%</i> | <i>-0,6</i> | <i>-0,5</i> | <i>-0,4</i> | <i>0,2</i> | <i>0,1</i> |

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, CER Rapporto 4/2013, Istat.

Nel primo caso, ci troviamo di fronte a un abbassamento dell'elasticità apparente del gettito tributario alle basi imponibili, dal momento che il vuoto

di entrate si è manifestato nonostante il Pil nominale sia diminuito meno di quanto preventivato nella Nota e di quanto stimato dal CER. Occorrerà valutare, in seguito, se tale vuoto sia da attribuire a una minore efficacia di alcune misure correttive o se, piuttosto, nelle attuali condizioni di depressione della domanda l'economia italiana non sia nelle condizioni di produrre il gettito atteso. Di certo, il più basso livello delle entrate dello scorso anno determinerà un trascinarsi sfavorevole sul gettito 2014, con ciò che ne consegue per gli obiettivi di indebitamento.

Per quanto riguarda la contrazione della spesa in conto capitale, la spiegazione è più probabilmente da rinvenirsi nell'inefficacia della manovra di finanza pubblica. A mancare all'appello sembrano essere quegli investimenti aggiuntivi che gli Enti locali avrebbero dovuto effettuare sfruttando gli spazi concessi dal DL 35/2013 (sblocca debiti PA). Oltre sette miliardi di spesa addizionale contabilizzati, nel quadro programmatico, sotto la voce "Contributi agli investimenti"; e 7 miliardi sono appunto le minori spese attribuite a questa voce dal consuntivo Istat (vedi ancora tavola).

Da questo punto di vista, sembra rivelarsi corretta l'analisi della Corte dei conti, che nella Relazione diffusa lo scorso 18 febbraio e predisposta con il contributo del CER, sollevava il dubbio che gli spazi finanziari concessi agli Enti locali attraverso il DL 35 potessero avere un effetto sostitutivo e non aggiuntivo sulla spesa per investimenti¹. Un esito che, se da una parte salva in corner gli obiettivi di indebitamento, dall'altra rivela come gli impulsi macroeconomici del DL 35 siano rimasti al di sotto delle attese.

¹ Corte dei Conti, "Il DL35/2013: il carattere aggiuntivo della spesa in conto capitale dei comuni", in [Le prospettive della finanza pubblica dopo la legge di Stabilità. Appendice alla Relazione quadrimestrale sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri](#), presentata al Parlamento il 18 febbraio 2014.